

Un tavolo tecnico a Tiriolo



Raffaele Niccoli, Edoardo D'Andrea, Gianluca Valensise e Salvatore Mazzeo

Attivato un servizio sms per informare i cittadini sul rischio sismico

di ALEARDO GRANDINETTI

INCENDI, inondazioni, smottamenti, terremoti sono queste le piaghe che si abbattano ininterrottamente sulla Calabria e che continueranno a plasmarla. Una regione che d'estate brucia e d'inverno si allaga. Un territorio attraversato dalla spina dorsale dell'Appennino, che ha tremato e continuerà a tremare, dove il livello di sismicità è uno dei più elevati d'Italia.

Proprio di Calabria sismica, condannata a mutare morfologicamente si è parlato ieri, nell'ultimo convegno sul volontariato e la Protezione Civile organizzato a Tiriolo nel trentennale della fondazione del Gruppo di Protezione Civile "Diavoli Rossi". «Bisogna discernere tra la realtà scientifica e le storie mitizzate: Scilla e Cariddi, l'allontanamento della Sicilia dalla Calabria di 1 cm all'anno. Bisogna capire il territorio e individuare gli scenari possibili, se si vuole intervenire e ridurre gli effetti di una catastrofe», sottolinea Gianluca Valensise (Dirigente di Ricerca, Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia). Eventi che ci impauriscono e di cui non vorremmo sentire parlare, ma che dobbiamo imparare a conoscere. Eventi che tanto tempo fa hanno creato questa Regione, attraverso un processo di subduzione, ancora in atto, consecutivo alla collisione tra Africa ed Europa». Un tavolo di tecnici, quello che ieri ha discusso sulle tematiche di protezione civile necessarie per affrontare il rischio sismico in Calabria. Se a spaventarci è il ricordo di terremoti devastanti - 1625, Girifalco; 1783, Calabria meridionale; 1905, Vibio; 1908, Reggio Calabria; 1947, Golfo di Squillace - la Regione e i comuni devono prepararsi ad affrontare l'emergenza le-

gata a sismi di media energia, almeno per il prossimo futuro. «Dobbiamo essere pronti e ben organizzati» confessa Edoardo D'Andrea (Protezione Civile, Regione Calabria). Da questo punto di vista la Protezione Civile Regionale sta lavorando ad una pianificazione sismica efficace, insieme a tutto il sistema di Protezione Civile Nazionale, proprio perché la Calabria è considerata un valido laboratorio d'emergenza sismica per tutta la nazione. Questa strategia non deve solo far forza sui sistemi di monitoraggio tecnologici, illustrati da Raffaele Niccoli (dirigente Centro funzionale multirischio Arpacal della Regione), ma soprattutto deve essere supportata da un imprinting gerarchico,

—————
**Esperti
 a confronto
 per l'anniversario
 del gruppo
 Diavoli rossi**
 —————

che dalla Regione alle Province investa di responsabilità soprattutto le singole comunità, in modo tale che la percentuale di comuni che redigeranno il piano di intervento aumenti, e soprattutto che, una volta

realizzato, venga condiviso con la popolazione. Indispensabile quindi sono l'informazione e la comunicazione, per allungare la memoria, prima di tutto. «Bisogna diffondere la cultura della protezione civile; spingere sui giovani, formarli» aggiunge Salvatore Mazzeo (dirigente Protezione Civile della Regione), che ricorda, quanto si stia facendo per accorciare la distanza tra cittadini e istituzioni, anche nel settore della sicurezza, attraverso l'avvento di servizi online: portale della Protezione Civile rinnovato, attraverso la digitalizzazione dei canali radio: una banda dedicata solo ed esclusivamente alle emergenze e attraverso la piattaforma "sms manager", che con un messaggio potrà informare direttamente il cittadino in tempo reale.